

Aperto all'EUR il Convegno sul rinnovamento dello Stato

Una politica di unità a sinistra per riforme strutturali e istituzionali

La prolusione del compagno Terracini - Le relazioni di Perna, Barca e Spagnoli sulla politica di piano e gli istituti della democrazia, la riforma della pubblica amministrazione, i rapporti tra cittadini e Stato - Numerose e qualificate adesioni



MONTEVAGO — Una sedia sfondata, sulla quale, giudiziosamente, la bimba ha radunato poche mele che è riuscita a trovare: è tutto il suo mondo, ora che la calastrofe non le ha lasciato né casa, né parenti, né scuola, né giochi. Così questa, come migliaia di altre bambine impare, in una tendopoli di Montevago, il duro mestiere di sopravvivere.

Con lo svolgimento delle tre relazioni, rispettivamente dei compagni Edoardo Perna su «La politica di piano e gli istituti della democrazia», Luciano Barca su «Problemi dello Stato e della Pubblica Amministrazione», Ugo Spagnoli su «Il cittadino e lo Stato», si è aperto ieri pomeriggio al Palazzo degli Uffici dell'EUR, il Convegno di studio promosso dall'Istituto Gramsci sui problemi del rinnovamento delle strutture statali.

Dopo il saluto del direttore dell'Istituto Gramsci, Ferreri, recato ai delegati provenienti da tutta Italia, ha introdotto i lavori il compagno Umberto Terracini.

«Il Convegno», definiva di studio — ha detto Terracini — è di fatto, per il suo tema e per il suo tempo, un momento della nostra vita politica nazionale. Esso infatti pone il problema delle strutture del nostro Stato per saggiarne la corrispondenza alle norme costituzionali e per valutare insieme la validità di queste norme nel quadro della situazione maturata dalla loro promulgazione. Ora non ci vuole molto per dimostrare che l'attuale Stato è assai più simile a quello costruito dal fascismo, a chiunque completa nei confronti delle masse popolari che non a quello concepito dalla Repubblica e sancito quasi all'unanimità dall'assemblea costituente, largamente aperto invece alla loro presenza attiva. Sta di fatto che il processo di progressivo arroccamento nei loro posizioni di potere dei gruppi dominanti del capitale monopolistico in consonanza con l'affermarsi di un efficiente capitalismo monopolistico di Stato, ha reso più pressante la creazione di un sistema organico e operante che dia al processo economico quell'indirizzo a fini sociali nel quale una collettività democratica trova il proprio condizionamento e la propria salvaguardia».

A questo punto il compagno Terracini ha ricordato la scelta democratica fatta dal Partito comunista nel pieno della lotta armata contro il fascismo non fu solo una scelta strategica, ma venne dettata dal ripudio che della democrazia aveva fatto, col fascismo, la vecchia classe dominante col che la democrazia stessa aveva riassunto la carica rivoluzionaria che già l'aveva caratterizzata nel periodo di prima emulazione del movimento operaio e socialista in Italia. Ma ora ora non più una minoranza di avanguardia ma la grande maggioranza delle masse popolari che ritrovava nella democrazia il proprio piano di raccolta ponendo tuttavia la condizione d'esserne costituiti a presidente. E ciò appunto si sarebbe realizzato se le strutture statali fossero state costruite secondo la Costituzione.

La scelta democratica

Al quesito se, nell'elusione di questo impegno, la scelta democratica debba oggi essere ripudiata, il compagno Terracini ha risposto con un risultato decisivo, sottolineando come le larghe lezzerazioni provocate nel tessuto sociale nazionale dallo sviluppo impetuoso del settore industriale dell'economia italiana, abbia portato ad un ricollocamento in esso, in mutue di dimensioni, dei ceti medi, con conseguenti nuove possibilità di alleanze sul piano della lotta. La varia articolazione dello Stato democratico offre l'optimum di condizioni per svolgersi ed affermarsi.

Il problema del rinnovamento della struttura statale è concluso il compagno Terracini deve dunque essere risolto con un'adeguata tenace e larga per la piena attuazione della Costituzione, sfuggendo alla facile tentazione di ricerche sostitutive empiriche e aleatorie.

Dopo il compagno Terracini, ha preso la parola, per svolgere la propria relazione, il compagno Perna.

«Politica di piano e istituti della democrazia» è il tema della relazione del compagno senatore Perna, che parte da una analisi della «crisi dello Stato» non riconducibile ai soli fenomeni sovranazionali, ma che si presenta come la tensione tra la tensione dei rapporti sociali e politici gli elementi positivi di un superamento e di sostenere con una politica di unità a sinistra la lotta per le riforme strutturali e istituzionali. L'obiettivo — dice Perna — è la fondazione di uno Stato nuovo, dove esista un rapporto fecondo tra la sovranità popolare e le istituzioni e queste possano adempiere il ruolo di direzione e controllo dell'attività economica.

Il Piano non è né un valido sistema di coerenza per un indirizzo rinnovatore, né un metodo democratico, poiché la sede delle fondamentali decisioni di politica economica è posta fuori degli organi costituzionali e solo formalmente la programmazione cura di coordinare le proprie finalità alle esigenze del decentramento e alle autonomie: essa non si appoggia agli enti locali eletti e d'altra parte manca anche di un rilevante elemento di controllo parlamentare sul momento della realizzazione.

La causa dello svuotamento delle assemblee elettive non sta nella debolezza intrinseca delle istituzioni, ma nel fatto che all'interno dello Stato esistono con poteri propri e largamente autonomi, una serie di organismi svincolati dal sistema democratico. Ecco perché la polemica contro la «partitocrazia» è un bersaglio sbagliato.

Perna enuncia poi una serie di proposte che tendono a riqualificare la funzione legislativa delle Camere nel senso della loro organizzazione e del controllo sull'operato del governo e delle imprese. Non sono invece mature proposte di rilievo per il superamento del bicameralismo che richiederebbe una complessa ristrutturazione degli organi di vertice dello Stato. E tuttavia il sistema bicamerale, così come funziona, non è efficiente. Per dare alla rappresentanza politica la necessaria autorevolezza sarebbe opportuno differenziare le attribuzioni delle Camere esistenti assegnando alla prima una prevalente funzione di indirizzo e alla seconda quella di controllo della spesa e sulla gestione pubblica, e ciò senza affrontare la via della revisione costituzionale.

Quanto alle Regioni la posizione dei comunisti è chiara. Le riteniamo indispensabili per una vasta diffusione del potere di indirizzo respingendo ogni concezione retriva e particolaristica. Le Regioni sono per noi un modo di essere della Repubblica «una e indivisibile», uno strumento concreto della formazione di una volontà politica nuova. Tra le Regioni e i Comuni, ci deve pur essere un momento democratico permanente che può venire garantito tanto dalla sostituzione delle Province con unioni intercomunali quanto con la modifica delle attuali funzioni e circoscrizioni territoriali delle province e una diversa composizione dei loro organi. La questione è

aperta, ma non nascondiamo di preferire la seconda soluzione. In ogni caso l'istituto prefettizio deve scomparire. Rientra in un metodo democratico di elaborazione del piano la necessità della consultazione del sindacato. Di un sindacato che sia autonomo e non subalterno alle scelte governative, che possa esprimere liberamente delle concrete alternative, forte della sua presenza nella fabbrica e dei risultati raggiunti nella contrattazione collettiva, rispetto alla quale la eventuale legislazione statale in materia non è necessariamente prevalente, ma concorrente.

La funzione della impresa pubblica

L'ultima parte della relazione riguarda la funzione dell'impresa pubblica. Il punto da superare è questo: come ottenere che il grande sviluppo del capitalismo di stato si traduca in una corrispondente capacità di intervento, diretta a regolare tutta l'attività economica. Assegnare

zando una nuova versione del momento politico e del momento economico e che sono contemporaneamente maturati i diritti sociali — per la cui soddisfazione non bastano misure volte a limitare l'arbitrio e non bastano organi di controllo formale ma occorre qualcosa di più: la partecipazione consapevole e organizzata dei cittadini alla formazione e attuazione di una linea politica, perché da questa dipende in definitiva l'effettiva traduzione in pratica dei nuovi diritti di carattere sociale.

Tenendo presente l'esigenza di favorire questa partecipazione consapevole, questo controllo democratico di merito, lo scelto su cui l'ampio rapporto del compagno Barca ha posto l'accento sono state in primo luogo quella del decentramento politico (anche come condizione di riduzione dei costi e degli sprechi, ha sottolineato la relazione, e come condizione di una reale efficienza finalizzata ai grandi obiettivi che la Costituzione indica) e in secondo luogo la scelta a favore di una inversione di tendenza nel rapporto tra cariche elettive e burocrazia.

«Oggi» — ha detto Barca — sono ben pochi i sindacati che contano più dei segretari dei Comuni o i sottosegretari che contano più dei direttori generali».

Barca ha poi affrontato il problema dell'autonomia del funzionario sempre più necessaria nel momento in cui la realtà esige dal funzionario iniziativa, capacità imprenditoriale. Barca ha avanzato la proposta di grande attualità in relazione a certe rimozioni di promozioni di generali, di distinguere con nettezza tra lo status di dirigente, e cioè la classe di stipendio acquisita in base alla qualifica e all'anzianità del funzionario (e nessuna somma, per nessuna ragione — ha detto Barca — deve essere pagata al funzionario dello Stato «fuori busta») e di contro la carica. In altre parole, Barca si è espresso decisamente a favore della rotazione delle cariche dirigenziali della burocrazia secondo precisi criteri oggettivi e temporali.

La crisi dei partiti. Ma non è questa che una delle proposte concrete (scioglimento di Enti, destituzione di istituti e loro passaggio alla gestione di organizzazioni democratiche, rinvio annuale del governo alle Camere sullo stato della pubblica amministrazione, ecc.) che hanno concluso la relazione.

L'ultima relazione è stata quindi svolta dal compagno Spagnoli sul tema «Il cittadino e lo Stato».

Il problema di fondo del rapporto fra cittadino e Stato — ha detto Spagnoli — si pone nella società italiana in termini di partecipazione e democrazia. E' il tipo stesso di sviluppo della nostra società con i suoi squilibri e le sue contraddizioni e l'intensificarsi di esigenze collettive negli aspetti più vari della società — la soddisfazione delle quali deve prevedere l'intervento dello Stato — che ha determinato una rilevante spinta ad una presenza e ad un impegno del cittadino ben oltre i limiti della «delega quinquennale».

Democrazia e partecipazione — ha soggiunto Spagnoli — debbono innanzitutto riferirsi al mondo del lavoro come ad uno dei fattori fondamentali della società dove si affrontano più direttamente i problemi che riguardano la vita e la realtà del lavoratore. Se la Costituzione si arresta di fronte ai cancelli delle fabbriche, non ha senso parlare di democrazia.

L'organizzazione della partecipazione e della democrazia pone alle forze politiche rilevanti responsabilità. Intanto, di fronte al processo in atto di crescita democratica, di moltiplicazione di centri di iniziativa, il problema che si pone ai partiti e alle istituzioni rappresentative è quello di stabilire con essi dei collegamenti, in relazione alla pluralità e diversità di forme organizzate. La funzione dei partiti in una società democratica è insostituibile, pur se essi debbono prendere coscienza che non esprimono tutta la realtà politica, tenendo conto dello sviluppo delle organizzazioni e della loro innegabile politicizzazione.

Vanno però respinte le tesi di una carta pubblicistica voluta a far credere ad una crisi dei partiti, con una valutazione di carattere generale. Per parte nostra affermiamo che occorre distinguere nettamente fra partiti che — come il nostro — mantengono profondi legami di massa, una forte carica rinnovatrice, una tensione ideale e politica che si traduce nella partecipazione cosciente e continua dei militanti alla battaglia politica, e altri partiti che queste caratteristiche non hanno mai avute (per essere partiti di opinione) o che hanno via via perduto per essersi deteriorati a strumento di partecipazione al potere e per essersi spogliati di contenuto ideologico e di tensione ideale.

Nel corso della sua ampia relazione il compagno Spagnoli ha affrontato importanti problemi, sui quali non è possibile riferire, concludendo con la trattazione di argomenti strettamente legati all'attualità politica, sui quali il varrà la pena di riferire sia pure sommariamente. Sono i problemi relativi al pericolo di formazione di caste e di gruppi di potere nell'ambito degli apparati militari, dei compiti e dell'attività dei servizi di sicurezza, di fronte ai quali si impongono rapporti nuovi e un profondo risanamento.

Non si può consentire, infatti — ha detto con forza il compagno Spagnoli — che permanga nel corpo del Paese una organizzazione con compiti indeterminati, con possibilità — senza controllo o senza adeguato controllo — di svolgere attività al di fuori della legge. Non si può con sentire che si formino organismi che, così potendo operare, assumano una posizione di vero e proprio potere nello Stato e possano poi emergere al di sopra dei poteri istituzionali. Anche l'esercito deve essere considerato strumento di unità e non di fa zione e di parte.

La democratizzazione delle forze armate è un elemento necessario per un diverso rapporto esercizio democrazia. I lavori del Convegno si prederanno oggi per concludersi domani con un discorso del compagno Ingrao. Ai lavori hanno partecipato delegazioni del PRI (composta dall'avv. Cifarelli, dal dottor Ungari e dal prof. Capurso) e del PSIUP (composta dai compagni Basso, Valeri, Liz zardi e Minasi). Il sen. Pardi ha inviato la propria adesione, annunciando che domani presenzierà ai lavori. Presente era anche l'on. Anderlini. Hanno inviato la loro adesione il prof. Paolo Barile, il dott. Pedrazzi, l'on. Luciano Lama, l'avv. Mario Bruttini, l'avv. Leopoldo Piccardi, il prof. Costantino Mortati, l'on. Ugo La Malfa e il professor Francesco Forte.

La visita di Maurer rinviata a lunedì. La visita ufficiale in Italia del Presidente del consiglio della Repubblica socialista di Romania, Ion Gheorghe Maurer e del ministro degli Esteri Corneliu Manescu, rinviata in seguito al terremoto che ha colpito la Sicilia, comincerà lunedì prossimo.

Messaggio di Paolo VI a Tito. Paolo VI ha ringraziato il presidente Tito per l'appoggio che questi ha dato al suo messaggio con il quale il Papa diceva che il 1° gennaio di ogni anno sia dichiarata «giornata della pace».

I soccorsi inviati da ogni parte: lenta la distribuzione

Tonnellate di viveri in Sicilia su 5 navi da guerra inglesi

I centri di raccolta stabiliti a Roma e Agrigento dal ministero degli Interni - Il conto corrente 200709 messo a disposizione dalla Croce Rossa - Disposizioni speciali diramate da Inam, Inail ed Anea - Numerosissimi Paesi offrono aiuti - Giunti a Ciampino i primi soccorsi jugoslavi

Una vera e propria gara di solidarietà si sta svolgendo, in Italia e all'estero, per aiutare i siciliani colpiti dal terremoto e gli aiuti si susseguono in continuazione: l'importante è che arrivino presto agli sfollati. Nei paesi colpite, nei campeggi dove vagano a centinaia i profughi, si attendono aiuti che arrivano con difficoltà e irregolarmente, anche per la difficoltà di comunicazione tra le varie zone.

La distribuzione degli aiuti e l'organizzazione del colono di soccorso viene stabilita dai due centri direzionali predisposti dal ministero degli Interni di Agrigento e di Trapani. Le offerte per la Sicilia, ad oggi, hanno comunicato il ministero — devono essere preannunciate alla direzione della Protezione civile, a Roma, o direttamente al direttore dell'assistenza pubblica che si trova nel centro direzionale agrigentino.

Medici o infermieri volontari — si aggiunge — si devono presentare nelle sedi locali della Croce Rossa o al Servizio civile internazionale. Venti aerei militari proseguono intanto la spola tra Ciampino e la Sicilia recando i generi di soccorso raccolti centralmente dalla Protezione civile. Anche la nave traghetti Genargentu, delle Ferrovie, e il Cantaro Rosso, affittato dal ministero degli Interni, continuano i loro viaggi via mare per trasporto di automezzi.

La Croce Rossa utilizza per il trasporto dei plasma anche gli aerei di linea diretta in Sicilia. Da Roma sono partiti altri 200 fiamme di plasma. Cento fiamme sono stati inviati inoltre dall'AVIS di Milano, 50 da Catania e da Acerra, 30 da Napoli mentre in numerose località prosegue la raccolta di sangue.

La Croce Rossa ha aperto un conto corrente speciale (1.200709, intestato alla Banca nazionale del Lavoro - CRI per la Sicilia) per una sottoscrizione nazionale. Le organizzazioni sarda della Croce Rossa hanno inviato indumenti.

I chirurghi delle cliniche ortopediche di Padova, università di Asti (ospedale civile) si sono messi a disposizione per qualsiasi intervento operatorio. Disposizioni speciali sono state impartite per i soccorsi ai terremotati dalle direzioni dello INAM, dell'INAIL e dell'Associazione nazionale degli Esattori, assistenza alle sedi dei centri siciliani.

Il ministero della Sanità ha provveduto a rafforzare gli uffici dei medici provinciali di Trapani e Agrigento e ha predisposto l'invio di una colonna mobile con microbiologi, chimici e ingegneri medici nelle zone più colpite per prevenire i diffeusi di epidemie.

La sottoscrizione di solidarietà nazionale in favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Sicilia, indetta dalla Radiotelevisione italiana, è stata aperta con un contributo del Presidente Saragat, il quale ha versato la somma di 1.250.000 lire, pari alla metà del suo assegno personale mensile. La risposta, a detta della pubblica ha, dal canto suo, contribuito con un versamento di dieci milioni di lire. Una sottoscrizione e raccolta di indumenti sono state promosse dal PSIUP che ha messo a disposizione dei terremotati un milione.

Analogia iniziativa è stata presa dalla DC con la sottoscrizione di dieci milioni.

Mentre le industrie, uffici, giornali, Pontifici, opera di assistenza, banche locali inviano soccorsi in danaro e in medicinali, la Marina militare ha fatto partire da Napoli una squadra speciale portatergiti composta da un ufficiale medico, due sottufficiali e 10 soldati. Da Venezia è partita una colonna rossa calata di vigili del fuoco con 12 bulldozer, 23 ribaltabili e 1 carro officina.

Vasta anche la solidarietà dall'estero: la Gran Bretagna ha inviato cinque navi da guerra (quattro spazzamine e un carpiogge) con un centinaio di soccorsi in danaro e in medicinali. La Francia è pronta a dare un milione di lire. Vi sarei grato se metà di questa somma andasse al Comitato internazionale che ha sede a Partanna, uno dei paesi colpiti. Mi adopererò inoltre per che sorgano fra gli artisti iniziative di mostre a favore delle popolazioni colpite e fin d'ora assuro la mia partecipazione. Fratemi saluti, Ernesto Terracini».

TV «prudente» coi terremotati

Ancora una volta, dinanzi al disastro che ha colpito nella Sicilia il nostro Paese, la TV mantiene un atteggiamento incerto, «prudente», dimostrando di non voler utilizzare le sue enormi possibilità per informare in modo completo, onesto e tempestivo gli italiani. Il Telegiornale meridionale ha ormai consuetudine di tutti che i collegamenti diretti sono possibili: e, infatti, ieri alle 13,30, grazie a un collegamento «in diretta» a voce drammatica dei terremotati è giunta nelle case dei telespettatori. Ma è stata una forzatura: e subito la TV è sembrata correre ai ripari. Abbiamo dovuto attendere l'edizione del Telegiornale della notte per ascoltare alcune brevi parole del sindaco di Montevago (l'unico siciliano cui sia stato offerto un microfono) nel corso di un servizio dai luoghi colpiti, che era però anch'esso puntato soprattutto a «rassicurare» i telespettatori sulla «temperatura» e sulla «efficienza» degli aiuti. E questa, come si testimonia nelle altre pagine del giornale, è una menzogna. Del resto, se tutto va così bene perché non lo si lascia dire ai terremotati che chiedono cooper-

te e viveri? Ma, in questo senso, il colpo è stato raggiunto nel Telegiornale delle 20,30, che è, non a caso, il principale. Si è giunti fino al prolesco, al terribile grottesco: milioni di italiani hanno dovuto contemplare per la maggior parte del tempo il volto di circostanza di Bozziano, che magnificava la scolarità via della autorità e quando non aveva nulla da elencare, ripeteva le cose due volte. Solo alla fine è stato fatto un servizio che mostrava qualche volta il volto di qualche terremotato (il «pezzo» è stato poi ripetuto per intero alle 23); ma quando cominciava la breccissima intervista col sindaco di Montevago, la trasmissione è stata brutalmente mozzata. Ma, anche a parte questa punta, la TV è apparsa costantemente preoccupata soprattutto di coprire il ritardo dei soccorsi e di tranquillizzare gli italiani. Eppure, ancora una volta, essa potrebbe al contrario esercitare una utile funzione civile, se rappresentando tutta la realtà, nella sua tragedia, esercitasse una pressione sugli organismi governativi e sull'opinione pubblica.

Licenze speciali per i militari delle zone terremotate
I militari le cui famiglie risiedono nelle zone colpite dal terremoto potranno usufruire di un servizio di trasporti — di una licenza straordinaria di dieci giorni, più il viaggio — di una licenza straordinaria di dieci giorni, più il viaggio. Lo ha deciso il ministro della Difesa, Tremeloni.

Il compagno Treccani invia un milione ai terremotati
Il pittore compagno Ernesto Treccani ha inviato una lettera all'Unità nella quale tra l'altro afferma di aderire alla sottoscrizione aperta dal Partito con la somma più alta che si è possibile dare: un milione di lire. Vi sarei grato se metà di questa somma andasse al Comitato internazionale che ha sede a Partanna, uno dei paesi colpiti. Mi adopererò inoltre per che sorgano fra gli artisti iniziative di mostre a favore delle popolazioni colpite e fin d'ora assuro la mia partecipazione. Fratemi saluti, Ernesto Treccani».

Primo bilancio del ministro LLPP
Un rapporto catastrofico
Il Ministero dei lavori pubblici ha compiuto un primo bilancio dei danni sulla base dei rapporti dei tecnici del genio civile delle province colpite dalla catastrofe tellurica. Ecco il tragico quadro che ne scaturisce, ancora, purtroppo, incompleto e vago.

PROVINCIA DI AGRIGENTO - MONTEVAGO è totalmente distrutta; le case sono crollate e sono circa ottocento; sono crollate anche la chiesa, il municipio, le banche, gli edifici scolastici; sono inoltre da demolire un numero imprecisato di fabbricati. Le strade, le fognie, l'acquedotto e gli impianti elettrici sono completamente da ripristinare. Fin

da ora sono stati contattati oltre 200 nuclei, dove ci vuole calcola che bisognerà trasportare altrove oltre 150 mila metri cubi di detriti, senza quelli che risulteranno dalle demolizioni degli edifici danneggiati e che verranno demoliti nel prossimo giorno. SANTA MARGHERITA BELICE, distrutta al 95 per cento. Sono crollate quattro chiese, la casa comunale, più di un terzo del paese, mentre sono parzialmente danneggiati l'acquedotto, la fognatura e le opere d'arte. I morti finora accertati SONO 50. A MENFI e a SAMBURIA i danni sono in corso di accertamento. A SCIACCA i

danni sembrano lievi, ma sono ancora in corso di accertamento.

PROVINCIA DI TRAPANI - SALAPARUTA e POGGIO REALE sono gli abitati senz'altro più danneggiati. Irreggungibili fino all'altro ieri, sono stati raggiunti ieri mattina. I danni sono in corso di accertamento, ma già risulta che Salaparuta è stata distrutta quasi totalmente, così come è stato di strutto quasi totalmente GIBELLINA. Per avere notizie più precise sull'ammontare dei danni e sul numero dei morti, che si presume siano numerosi sotto le macerie, così come sono numerosissimi i feriti, ricoverati nell'ospedale di Trapani, bisognerà attendere ancora.

giò alla azienda pubblica una funzione precisa, in modo che essa possa assolvere il compito di soddisfare bisogni dell'impresa privata non può, per la sua struttura e per la forma privata di un'operazione del profitto, realizzare.

Ha quindi parlato il compagno Barca, la cui relazione è stata centrata sui temi della riforma della pubblica amministrazione, con la sottesa premessa che il problema della riforma delle strutture amministrative non può essere affrontato in base a un certo schema ottocentesco dello Stato, sia interpretato in chiave di destra sia interpretato in chiave di sinistra, ma può e deve essere affrontato come già lo fu alla Costituzione da Palmiro Togliatti, tenendo conto che si è andata realiz-